

Seminario

Rivista Trimestrale
anno LVIII • n° 3 2018

TREVISO



UNA CHIESA PIÙ GIOVANE



ALL'INTERNO

Speciale
don Pierluigi
Guidolin





COPERTINA

Da poco più di un mese è terminata l'estate. Come ogni estate è stata costellata da appuntamenti e novità per il nostro Seminario. In questo numero abbiamo voluto sottolineare anzitutto il cammino che come Seminario condividiamo con la Chiesa universale; troverete per questo le prime pagine dedicate al Sinodo dei giovani e al pellegrinaggio dei giovani

in agosto. In questo numero viene offerto anche uno "Speciale don Pierluigi": è segno di affetto e profondo ringraziamento per quello che come educatore e rettore è stato per il nostro Seminario. Davvero è stato un dono che troppo presto abbiamo "restituito" al Padre, come ha detto il nostro Vescovo durante le esequie a san Nicolò. Buona lettura!

Editoriale

4.
Il Seminario in una Chiesa in cammino



Speciale Sinodo Giovani

6.
I Tweet dei giovani

8.
Il cuore della Chiesa è giovane

9.
Vocazione è anche saper cambiare

10.
Urban Shelter



Redazione

Mons. Giuliano Brugnotto
Don Giancarlo Pivato
Don Mauro Montagner

Don Andrea Caratozzolo
Don Lorenzo Zannoni

Seminario

Rivista degli amici
del Seminario di Treviso
Quota abbonamento 10 euro
c.c.p. n°. 12531315 Treviso

Hanno collaborato

Diacono Lucio Zampieri
Don Daniele Giacomini
Don Enrico Fusaro

Don Stefano Didonè
Alessandra Cecchin

I ragazzi e i giovani delle
Comunità del Seminario

Speciale don Pierluigi

11.

Don Pierluigi, una vita donata
per le vocazioni

12.

Il ricordo di "don Pier"

13.

Un dono "restituito"

(Omelia del Vescovo)

17.

Un benefattore speciale

(Gli ultimi giorni)

18.

Nei suoi articoli la passione
per il mondo



Inseri e altri eventi

19.

Idea Avvento 2018

20.

Esperienze estive

21.

Coinvolti nuovi

22.

"In ogni cosa rendete grazie
al Signore"



Economato

23.-26.

Resoconto economico

Notizie in breve

27.-28.

Appuntamenti Vocazionali



IL SEMINARIO IN UNA CHIESA IN CAMMINO

«Lo amò»

«Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una sola cosa ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo, e vieni! Seguimi"».

Queste parole di Gesù sono risuonate in piazza San Pietro il 14 ottobre scorso. In quel giorno sono stati riconosciuti santi papa Paolo VI, il vescovo Oscar Romero insieme ad altre due religiose, due sacerdoti e un giovane laico di diciannove anni. Con un gruppo di ragazzi e giovani del Seminario, accompagnati dai loro educatori, anch'io ho avuto modo di partecipare alla celebrazione presieduta da papa Francesco. Ci siamo sentiti uniti alla Chiesa dai volti di tante nazioni, in comunione anche con le comunità ecclesiali protestanti rappresentate dall'arcivescovo di Canterbury. Tutti in ascolto del Vangelo proclamato anche in lingua greca, quella con la quale sono giunti a noi gli scritti del Nuovo Testamento e con la quale celebrano molte chiese ortodosse.

Papa Francesco ha sottolineato che "quel tale" del Vangelo cercava la vita piena nell'eternità. Ma egli pensava di trovarla eseguendo dei precetti. Gesù, invece, voleva condurlo a fare l'esperienza del sentirsi amato da Dio, perché solo l'amore di Dio apre la strada alla felicità piena ed eterna; solo chi ha avvertito vibrare nel cuore l'amore di Dio può lasciare tutto, donare i beni ai poveri e seguire Gesù.

La gioia per i nuovi doni

Mentre papa Francesco invitava tutti a lasciarci raggiungere dallo sguardo pieno di amore umano e divino di Gesù e a seguirlo, a seguirlo come hanno fatto i santi, ho avvertito dentro di me la gioia di svolgere il ministero di prete nelle comunità del Seminario.

Sono stato chiamato a condividere la vita con ragazzi e giovani che "hanno sentito" lo sguardo di amore posato su ciascuno di loro in modo unico e irripetibile. Ragazzi e giovani che hanno lasciato

la propria famiglia e altre sicurezze tipiche della loro età, non per imparare delle regole - fossero anche norme morali - bensì per imparare da Gesù la compassione per i poveri e la sua dedizione all'edificazione del Regno di Dio.

Anche quest'anno tutte le Comunità si sono arricchite di "nuovi cercatori di felicità", raggruppati dall'amore di Gesù e decisi a scoprire come seguirlo. Insieme alle fatiche del ministero è per me motivo di grande gioia accogliere questi nuovi fratelli. Penso sia una gioia per tutta la nostra Chiesa di Treviso lo scorso 28 settembre. Con tutto il Seminario abbiamo manifestato la nostra gratitudine al Signore per mezzo di Maria con un pellegrinaggio a piedi presso il Santuario della Rocca di Cornuda.

La preghiera per i giovani

Nel pellegrinare insieme come fratelli abbiamo simbolicamente espresso il nostro sentirci pienamente inseriti nel cammino sinodale dioce-



sano. E pure uniti nel cammino della Chiesa tutta che stava celebrando il Sinodo dei vescovi per comprendere quanto lo Spirito le sta dicendo su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Qui è sorta l'esigenza di una preghiera più insistente per tutti i giovani. Perché la Chiesa sia più vicina ai giovani, ascolti le loro

domande e le loro inquietudini; una Chiesa con educatori capaci di mettersi a fianco e di interpretare la voce del Signore; una Chiesa più evangelica nello stile, nel linguaggio, nelle strutture; una Chiesa più centrata in Cristo e meno in se stessa. Solo se siamo una Chiesa in cammino aiuteremo ragazzi e giovani a lasciarsi affascinare da Gesù e dal suo Vangelo. Per queste ragioni invito, quanti hanno a cuore il Seminario, ad una appassionata preghiera per i giovani e per la Chiesa chiamata ad una continua conversione pastorale.

don Giuliano Brugnotto, *rettore*





Il pellegrinaggio? Una grande avventura di amicizia e di preghiera! Ero in carovana rossa da San Donà a Treviso! Ho condiviso la fede, la gioia, la fatica e pure il caldo! È stato bellissimo l'assalto al Seminario dei giovani in maglia gialla, così come dormire nei chiostri! Per non dire della veglia a Roma con il Papa: super! È stato un momento intenso di relazioni, di festa e soprattutto di "giovane" Chiesa!

Riccardo Marchiori



Sono contenta delle persone conosciute, dei miei compagni di viaggio, delle testimonianze ascoltate, dei luoghi visitati e dei mille volti nuovi e inaspettati con cui Gesù si è mostrato in questo lungo cammino. Mi sono riscoperta pellegrina e, nonostante la fatica, la soddisfazione è stata sempre grandissima. Mi sono sentita ascoltata, capita e, riflettendo con gli altri e con Gesù al mio fianco, ho conosciuto una nuova parte di me e della mia fede.

Silvia Pigozzo



Il sinodo dei giovani: un viaggio all'insegna dell'essenzialità, del dialogo, dell'ascolto reciproco e incondizionato. Un viaggio nel quale ogni difficoltà viene alleviata dalla presenza di persone che percorrono lo stesso tuo cammino seppur per mille strade diverse e uniche al contempo. Un'esperienza di comunità in grado di farti sentire parte di un progetto più grande, parte del popolo di Dio.

Aurora Spinato



#Pellegrinaggiogiovani2018 #unagioiacontinua



La fatica fisica del cammino non l'ho sentita perché ero preso dai bei dialoghi vissuti con gli altri ragazzi della mia carovana

#CamminareInsieme #EssereProtagonista

Sebastiano Schiavon



Il pellegrinaggio è stata un'esperienza unica, bella, arricchente. Siamo partiti incamminandoci "per mille strade verso Roma" alla ricerca di qualcosa, pieni di aspettative, paure, curiosità... siamo arrivati con la consapevolezza di aver incontrato Qualcuno. Ed è proprio questo Qualcuno che ci chiama ad uscire da noi stessi, ad alzare la voce. È tempo di correre verso Gesù e verso i fratelli, col cuore pieno di amore, di fede e di gioia. #GointoalltheWorld

Pietro Pozzebon



E' stata un'esperienza di Chiesa. Accompagnare e vedere 800 giovani che con semplicità hanno condiviso le domande, il desiderio di ricevere qualcosa di buono, di grande che fosse utile per la loro vita, mettendosi in gioco in tutto e per tutto: dalla fatica, dalle provocazioni ricevute nelle catechesi, nelle testimonianze, dal condividere il cammino. Giovani che hanno saputo meravigliarsi della bella ospitalità vissuta nelle parrocchie e in modo particolare essere accolti tutti insieme nel nostro Seminario. E' stata, per una notte, la nostra casa!

Sorella Arianna Coda

"Parti, è tempo di partire": c'è un tempo in cui bisogna avere il coraggio di partire, ... un tempo per salpare ... pigrizia, paura, devono essere deposte. La sorpresa di questo cammino? il tempo del viaggio. La meta non era alla fine, ma era disseminata in ogni spazio e istante del cammino e lì bisognava cercarla per poi ricomporla nel cuore. Grazie per la strada in cui si impara a sostare, senza paura e senza cedere all'istinto di fuggire.



don Giancarlo Pivato



IL CUORE DELLA CHIESA È GIOVANE

PER GIOVANI CHE CERCANO LA LORO VOCAZIONE

■ L'importante appuntamento del "Sinodo dei giovani" (3-28 ottobre), espressione impropria, ma capace di mettere i giovani al centro dell'attenzione della Chiesa, volge al termine; il Sinodo infatti è dei vescovi, tuttavia il fatto che i vescovi prendano a cuore la vita dei giovani rende questo Sinodo anche loro.

Il sottotitolo: **I giovani, la fede e il discernimento vocazionale** ha reso fin da subito chiaro che il Sinodo voluto da papa Francesco guarda ai giovani di tutto il mondo perché possano davvero ascoltare la chiamata del Signore e scoprire la loro vocazione nella Chiesa e nel mondo. In un incontro pre-sinodale con più di 1500 giovani così si rivolgeva loro Francesco: "Il prossimo Sinodo si propone di sviluppare le condizioni perché i giovani siano accompagnati con passione e competenza nel discernimento vocazionale, cioè

nel «riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza». Tutti noi abbiamo questa chiamata. Dio a ciascuno rivolge personalmente una chiamata. È un dono che, quando lo si scopre, riempie di gioia. Siatene certi: Dio ha fiducia in voi, vi chiama ed è fedele. Vi rivolge la domanda che un giorno fece ai primi discepoli: «Che cosa cercate?» (Gv 1,38). Anch'io, in questo momento, rivolgo la domanda, a voi: "Tu, cosa cerchi nella tua vita?". Dillo, ci farà bene ascoltarlo. Dillo. Di questo abbiamo bisogno. E i vescovi, desideriamo condividere con entusiasmo la ricerca della vera gioia di ciascuno; e non possiamo tenere solo per noi Chi ci ha cambiato la vita: Gesù.

Il prossimo Sinodo sarà anche un appello rivolto alla Chiesa, perché riscopra un rinnovato dinamismo giovanile... I giovani di oggi chiedono alla

Chiesa vicinanza... e a voi dico non spaventatevi, osate sentirvi nuovi, anche se ciò comporta dei rischi. Un uomo, una donna che non rischia, non matura. Un'istituzione che fa scelte per non rischiare rimane bambina, non cresce. Rischiate, accompagnati dalla prudenza, dal consiglio, ma andate avanti. Senza rischiare, sapete cosa succede a un giovane? Invecchia! Va in pensione a 20 anni! Un giovane invecchia e anche la Chiesa invecchia. Lo dico con dolore".

L'invito del papa con questo Sinodo è stato non solo raccolto dalla nostra diocesi, ma interceda quello che da sempre è lo scopo fondamentale del Seminario: che chiunque vive qui trovi la sua vocazione!

don Lorenzo Zannoni

Vocazione è anche saper cambiare...

IL TRASFERIMENTO A CENDON DELLA COMUNITÀ VOCAZIONALE



■ Sembrava un normalissimo ritiro di mezza estate ad Asolo per noi della Comunità Vocazionale ed invece, una novità inaspettata, ci saremmo trasferiti in una nuova casa: **la canonica di Cendon!** Increduli e sbigottiti all'inizio, ma presto presi da vero entusiasmo ci siamo incamminati verso questa nuova esperienza.

Così, dopo un'intensa estate e dopo aver accolto in Comunità due nuovi giovani, **lunedì 17 settembre** ci siamo recati per la prima volta nella nostra nuova casa. Obiettivo? Svuotare completamente l'edificio dai vecchi mobili rimasti all'interno (appartenenti all'ex comunità di Padri Sacramentini), in modo tale da favorire il lavoro di tinteggiatura e rinnovo dei locali.

L'esperienza è stata sorprendentemente lunga, quanto divertente: abbiamo esercitato tutto il nostro ingegno per far passare i vari elementi dell'arredamento per porte o finestre dalle dimensioni ridotte.

Prezioso è stato l'aiuto degli amici del settimo anno di teologia che sono venuti in nostro aiuto. Fin dal primo giorno di lavoro è stato presente con noi **don Luciano Traverso** (parroco di Silea, Cendon e Sant'Elena), che ci ha accolto e coadiuvato nei lavori di sistemazione della casa canonica. Abbiamo vissuto un tempo di provvisorietà, tem-

po che rispecchia la condizione di precarietà di molti giovani d'oggi (contratti di lavoro sempre più a tempo determinato, fatica a fare una promessa "per la vita"...).

In questa "precarità", però, è bello gustare la stabilità di Cristo che si fa trovare come il punto fermo ovunque noi siamo. Il lavorare per costruire la nostra comunità diventa occasione per fare un po' di sana fatica fisica e ci rende più vicini a quei lavoratori che ogni giorno faticano e sudano per vivere. Un altro prezioso regalo che ci è stato fatto è stata la bella collaborazione di alcuni laici che ci hanno aiutato nel lavoro, tutti per noi sono stati indispensabili. Poter fare affidamento su persone così generose e disponibili è un grande dono del Signore e uno stimolo per noi giovani a fare altrettanto.

Infine, è stato per noi davvero incoraggiante poter festeggiare il 20 settembre con tutte le Comunità del Seminario la nostra nuova residenza, sostenuti dal nostro Vescovo che ha celebrato l'Eucarestia e anche dai numerosi fedeli presenti in quell'occasione.

In questa nuova dimora continuiamo il nostro discernimento vocazionale sicuri di poter confidare sempre nel Signore.

Matteo Mason





URBAN SHELTER

L'accoglienza del Seminario

Ti è mai capitato di incamminarti su per un sentiero di montagna, con zaino sulle spalle, scarponi ai piedi e cartina alla mano, e finalmente, dopo ore di cammino, arrivare al rifugio tanto sognato? Oppure ti è mai capitato di trovarti su una via di pellegrinaggio come il *Camino per Santiago* o la *Via Francigena* e dopo una giornata di cammino trovare un riposo, cibo e buona compagnia?

Da oggi, in pieno centro a Treviso, alle coordinate 45°39'43" N e 12°14'19" E, c'è un rifugio così: **Urban Shelter!** Ovvero, "Rifugio Urbano". È l'accoglienza del Seminario per gruppi di giovani che, durante il loro itinerario vogliono fare una sosta nella frenesia della vita e riprendere fiato, oppure vivere un'uscita di riflessione, condivisione e crescita assieme a noi seminaristi e preti e poi riprendere il cammino personale e di gruppo.

Il Rifugio è una piccola casetta vicino al Sile e già diversi gruppi di giovani hanno vissuto l'esperienza, sperimentando la gioia di un pomeriggio e di una serata di condivisione e gioco, chiacchierando assieme sulla vita, la fede e le sfide che il futuro ci riserva. Rimanendo poi a dormire su una ventina di comodi letti, si riparte il giorno dopo, con il cuore rinfancato e il fisico riposato, come nei migliori rifugi di alta quota,

pronti per la prossima meta che il Signore ci chiama a raggiungere, visitare, per poi di nuovo ripartire.



URBAN SHELTER
L'ACCOGLIENZA DEL SEMINARIO



45° 39' 43" N
12° 14' 19" E

Info

- 15 posti letto (possibili posti ulteriori a terra con materassini propri fino ad un totale massimo di 20 persone)
- 2 sale per incontri
- 3 bagni con doccia
- Ampio spazio esterno
- Parco del Sile con attracco canoe
- Vicino alle ciclabili Treviso-Ostiglia, Restera, Strada dell'Architettura
- Aperto tutto l'anno da venerdì sera a Domenica pomeriggio (festività natalizie e pasquali escluse)
- Prendi contatto per la prenotazione e la programmazione dell'uscita: e-mail urbanquota15@gmail.com, oppure chiama don Flavio Schiavon 328 2779861

Don Pierluigi, una vita donata per le vocazioni



Il Seminario e la Chiesa diocesana hanno vissuto un tempo di dolore per la morte di don Pierluigi, rettore fino allo scorso 18 maggio. A don Pierluigi è dedicato l'insero speciale che offre a tutti l'omelia del nostro vescovo padre Agostino in occasione del funerale che ha visto la partecipazione in San Nicolò del presbitero, dei diaconi e di tanti fedeli consacrati e laici. Dopo una lunga malattia che don Pierluigi ha condiviso qui nella sua famiglia del Seminario, il Signore lo ha chiamato a sé. A noi è apparso con maggiore chiarezza come la sua vita è

stata offerta per le vocazioni e per il Seminario. Per questo gli siamo riconoscenti e siamo grati al Signore di avercelo donato in questi lunghi anni di servizio presso la Comunità ragazzi, la Comunità vocazionale e come Rettore.

don Giuliano Brugnotto



Biografia di don Pierluigi

Nato a Castelfranco Veneto il 15 agosto 1967, originario di Fanzolo di Vedelago, dove è stato battezzato il 27 agosto 1967, don Pierluigi Guidolin è stato ordinato sacerdote il 27 maggio 1995 dal vescovo Paolo Magnani. Vicario parrocchiale a Castelfranco nei primi anni di ministero, è stato per diversi anni educatore in Seminario e, dal 2004 al 2013, responsabile della Comunità Vocazionale. Nel maggio 2013 il vescovo Gardin lo ha nominato rettore del Seminario Vescovile. In precedenza ha avuto diversi incarichi diocesani: direttore del Centro diocesano vocazioni (dal 2004 al 2011), incaricato diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso (dal 2006 al 2011), direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali (dal 2011 al 2013), responsabile del sito internet della Diocesi (dal 2010 al 2013); faceva parte del gruppo di redazione della "Vita del popolo". Si è spento in Seminario lo scorso 7 giugno.

Il ricordo di “don Pier”

Ho accolto con positiva sorpresa la nomina di don Pierluigi a rettore del Seminario, nel maggio 2013; ero contento, visto il bel ricordo che di lui conservavo dopo l'esperienza della Comunità Ragazzi.

Avevo infatti potuto conoscere “Pier” (semplicemente così, lo chiamavamo allora!) nei tre anni passati nella comunità delle medie, tra il 2000 e il 2003, in cui mi aveva accolto con simpatia, amicizia e familiarità assieme agli altri educatori del tempo, don Daniele, don Narciso e poi l'altro don Daniele.

Ricordo molto bene la prima volta in cui l'ho incontrato, con una lunga barba posticcia e una tunica colorata, per la giornata di apertura dei gruppi vocazionali nell'ottobre del 1999. Che mi hanno affascinato... e così, decisi subito di entrare in seminario!

Ho sempre apprezzato la grande serietà di don Pierluigi e insieme la sua grande simpatia; era capace di contemperare estrema equità e rigore, necessari per tenere la barra di una comunità, con l'attenzione personale e l'affetto. In questo, l'ho sempre percepito come un ottimo educatore, e questo era il ricordo principale che di lui con-

servavo. Ripensandoci, questi giorni, credo si possa dire così: don Pierluigi era se stesso, completamente se stesso, anche nel rapporto vero ed educativo con noi ragazzi; non ci trattava “bambinescamente”, ma condivideva con noi la sua vita. Vedevamo la sua fede: lo spirito di preghiera, la povertà, l'amore per Gesù e i poster di santa Teresa di Lisieux e Charles de Foucauld; conoscevamo i suoi interessi culturali: il cinema impegnato, i romanzi di Umberto Eco e David Grossman, l'attualità e la politica... facemmo insieme una tesi sul protocollo di Kyoto e sul caso di Ilaria Alpi; la sua umanità: il calcio, le barzellette, la musica africana...

“Diventati grandi”, lui rettore e io seminarista di teologia, mi ha accompagnato nell'ultimo tratto del mio cammino. Don Pier mi è stato accanto, cercando di vedere con me e per me il pensiero del Signore, con la fermezza e la decisione che lo caratterizzavano. E quando abbiamo capito, e sciolto i nodi da sciogliere... è stato decisamente “dalla mia parte”: ho sperimentato grande condivisione, fiducia profonda e stima, e questo era tangibile e chiaro. Davvero, la vocazione era della Chiesa: perché lui, il rettore, ci credeva!

Mi fa piacere condividere questi ricordi; credo siano un piccolo tributo alla passione e alla serietà di don Pierluigi nel servizio alla Chiesa di Treviso e al ministero sacerdotale, che lui ci ha sempre testimoniato con dedizione e tenerezza.

don Enrico Fusaro, *cappellano a Mirano*



Don Pierluigi insieme ai seminaristi e ai loro educatori durante il pellegrinaggio in Terra Santa nel settembre dell'anno scorso

UN DONO “RESTITUITO”

OMELIA DEL VESCOVO GARDIN PER LE ESEQUIE DI DON PIERLUIGI GUIDOLIN

Carissimi fratelli e sorelle, ho la convinzione che la morte del nostro carissimo don Pierluigi chieda a molti di noi una dolorosa separazione. La chiede, senza alcun dubbio al papà Domenico, alla sorella Paola, al fratello Michele, e ai parenti tutti. La chiede al presbitero di questa Chiesa, che lo stimava sinceramente e profondamente; e so che all'interno del presbitero qualcuno vive con intensa sofferenza la perdita di un amico vero (mi ha scritto l'altro ieri un prete: «Mi mancherà tantissimo. Oggi ho pianto come per nessuna persona cara che è partita da questa vita...»). Questa separazione la vive anche il nostro Seminario, che egli amava di vero cuore e al quale ha dedicato la gran parte dei ventitré anni del

suo sacerdozio, ben vent'anni. L'vivono le numerose persone, laiche e consacrate, che egli ha incrociato nel suo cammino e che, entrando in relazione con lui, hanno conosciuto la sua umanità matura e la sua fede robusta. La vive, credo di poter dire, anche mons. Magnani, vescovo emerito, che nel 1995 lo ha ordinato sacerdote. Permettetemi di dire che speriamo intensamente questa separazione anch'io, che ancora quando vivevo nel convento di San Francesco, qui a Treviso, avevo una relazione bella e sincera con lui (posso confidare che don Pierluigi in pubblico mi dava del *lei*, ma in privato mi dava del *tu*, ed era per me un regalo).

Mi sono chiesto quale parola potrebbe meglio esprimere in questo momento il senso di que-

sta nostra celebrazione. In queste circostanze noi solitamente parliamo di suffragio, di congedo, di estremo saluto... Io penso che molti di noi vivono questo momento come una sorta di “restituzione”, una restituzione al Signore.

Don Pierluigi è stato un regalo del Signore a questa Chiesa trevigiana, un ricco dono, un dono prezioso. Ora è come se noi dicessimo al Signore: ci costa privarcene, ma sappiamo che ti appartiene; il suo legame con Te era intenso, era il suo bene più prezioso, che ha dato senso al suo vivere da cristiano e da prete, e gli ha consentito di andare con forza interiore verso la morte. Essere con Te, per sempre, immer-

so nel tuo Amore, è realizzare il suo sogno. Purificato da ogni scoria di male, anche se abbiamo l'impressione che tale purificazione sia già abbondantemente avvenuta con il calvario della sua malattia (diceva: «la malattia mi ha tolto, ma mi ha purificato»); purificato e stringilo a Te.

Del resto, uno che con lucidità chiede per il proprio funerale - mi piace qui richiamarlo - canti gioiosi e che possano essere cantati da tutti (e ha precisato: senza bisogno di applausi); uno che chiede la bara più economica e che i soldi per i fiori siano piuttosto devoluti al Seminario; uno che sceglie le letture bibliche del proprio funerale, e motivandone la scelta: è uno che va verso la morte con il desiderio che tutto sia ricondotto a quell'essenziale che era per lui l'incontro con il Signore risorto.

In effetti, don Pierluigi era un amante dell'essenziale. Ho avuto tra le mani ieri una lettera scritta tre giorni dopo il Natale del 2016, quando già la malattia aveva mostrato la sua aggressività. Aveva trascorso il Natale da solo in Seminario, perché indisposto, senza poter neppure celebrare Messa, nascondendo agli altri che non stava bene perché potessero recarsi in famiglia. «È stato un Natale solo con Gesù - ha scritto -, io e Lui, soli». E poi raccontava: «Questa malattia mi porta all'essenziale di ciò che ho creduto e decido oggi di crede-

re, [mi porta] soprattutto verso Dio; mi conduce all'essenziale di ciò che ho vissuto finora, in particolare le relazioni con gli altri. È un percorso che mi ritrovo a compiere [intende dire: non certo cercato né scelto]; eppure, per certi versi, non mi spiace di compierlo. È un viaggio verso di me e verso il senso della vita, di ogni vita. È una strada di affidamento a Dio, per la guarigione che i medici non possono promettere e per la salvezza che Gesù mi ha promesso e già condiviso nel giorno del battesimo. La sfida più grande non è guarire ma amare, lo è sempre stata; oggi ha solo alcune particolari caratteristiche. Perché amare come Gesù è già sperimentare la risurrezione della mia carne, della mia umanità fragile e malata».

Ho voluto citare queste righe scritte ancora un anno e mezzo fa, perché dicono l'atteggiamento con cui egli ha affrontato la sua malattia; ma dicono anche la sua tempra di cristiano. Non era certo una persona che amava pavoneggiarsi con belle espressioni, pie ed eleganti, perché era un uomo vero: era fuori, in ciò che diceva o scriveva, quello che era dentro. Ma è evidente che non si improvvisa la disponibilità a compiere un percorso come quello che egli intravedeva davanti a sé dopo la diagnosi che gli era stata comunicata.

Questo non significa che sia andato verso la morte con il piglio, per così dire, del superuomo o dell'eroe. Amava profondamente la vita, e tutte le cose belle e sane del vivere, quelle



che procurano gioia. Ha scritto in un articolo (anonimo, firmato semplicemente "un malato") che la morte lo avrebbe «strappato dalla vita che amo tanto, forse troppo, perché il solo pensiero che questo accadrà mi fa male al cuore». E in una testimonianza, resa ad un convegno svolto qui a Treviso al palazzo dei Trecento sui bisogni psicosociali del paziente, nel settembre dello scorso anno, non aveva nascosto la sua paura della morte. Aveva detto: «È stato con un amico delle superiori, amici da trent'anni, che ho avuto il coraggio di dire la mia paura di morire. Quanto è importante comunicare che si ha paura, io piangendo e abbracciato a lui».

Chissà, forse è anche per questo che ha chiesto che fosse pro-

clamato ai suoi funerali il brano di Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura (Is 25, 6a.7-9). Egli ha motivato tale scelta scrivendo: «Esprime - questo testo del profeta - la promessa e l'impegno di Dio a sconfiggere la morte; l'immagine è quella di una festa, di consolazione, delle lacrime asciugate dal Signore». Ma tra le lacrime e il timore della morte (ha scritto in un messaggio ad una persona amica: «la sera faccio fatica a spegnere la luce, credo sia la paura del morire più o meno inconscia»), la fatica di accettare un corpo che non offriva più la possibilità di una vita vissuta in pienezza e sana libertà (anche di viaggiare, di praticare lo sport), colpisce anche la sua capacità di ironizzare sul suo male, come quando

ha descritto con queste parole il trattamento affrontato con le chemioterapie: «Ogni chemioterapia era come il round di un incontro di pugilato dove ogni volta ne prendevo senza poterle dare, mi venivano lasciati alcuni giorni di riposo, per poi prenderne delle altre». Era la sapienza e il coraggio di chi sa anche assumere una salutare distanza dal proprio corpo. Ha anche scritto in un messaggio: «La mia malattia non è tutto di me».

Ma la vicenda della sua lunga e pesante malattia ci ha soprattutto rivelato il suo profilo di credente, dell'uomo affidato a Dio. Quante espressioni potrei qui riprendere da suoi scritti e messaggi che mi è stato dato di leggere ieri, come testimonianza preziosa per tutti noi, potrei dire come un magistero di vita che don Pierluigi ci lascia. Mi limito a citarne alcuni.

Nel novembre del 2016 scriveva: «Non sono triste, sono affidato, vorrei esserlo di più. Prego Dio che mi accompagni». Nel Natale 2016: «Mi stupisce questo Natale perché Gesù prende la mia carne malata, quella che io fatico ad accogliere. Quanto bene ci vuole Dio? È una cosa grande e stupenda».

Nell'agosto 2017: «...le paure che ho conosciuto restano attaccate all'anima, non basta l'ansiolitico, occorre un affidamento più forte a Dio, al nostro Dio del-



la nostra vita ... chiedergli che mi faccia sentire figlio amato, che la mia vita è nelle sue mani ora e sempre». Tornando dal pellegrinaggio in Terra Santa nel settembre scorso: «Ho pregato, sono stato due volte a Getsemani e ho celebrato tre volte al Santo Sepolcro ... Soprattutto sono tornato a fidarmi di Dio...». Nel novembre scorso: «Il corpo non mi permette molte cose ma lo spirito può anche non lamentarsi e guardare il bello e il buono della vita. Sentito Dio alleato». Nel febbraio scorso: «Colui che ha lasciato suo Figlio morire per noi non ci abbandonerà mai, viene fino agli inferi per prenderci per mano, sconfigge la morte, la sua e la nostra ...».

Che cosa possiamo dire, se non: ecco come un credente va incontro alla morte? Combattendo, ma anche affidandosi. Ha combattuto il male fino a che ha potuto, poi si è arreso (ha anche ricordato, in una occasione, il celebre "Resistenza e Resa" di Dietrich Bonhoeffer). Ma ha combattuto soprattutto, come Paolo ha scritto a Timoteo, la "buona battaglia della fede". E anche lui ha potuto dire: «Il Signore mi è stato vicino» (cf. *2Tim 4,6-8.17-18*).

E qui comprendiamo allora perché ha chiesto la lettura del brano di Giovanni (Gv 12,23-28): le parole di Gesù sul chicco di grano che morendo porta frutto. Ha motivato così la scelta di questo brano: «In fi-

ligrana è la storia della mia vicenda vocazionale. Il decidere di ascoltare la Parola che mi invitava a perdere tutto per Dio. La gloria non sta in quello che ho fatto ma nel servire il Padre seguendo il Signore».

Don Pierluigi, da discepolo di Gesù, ha compreso e sperimentato la bellezza, il fascino di una vita donata. Ha scritto: «Il Signore mi ha preso sul serio, da allora mi ha dato di donare tanto della mia vita, mi ha convertito...».

Comprendiamo anche il suo amore al Seminario, come luogo che gli ha consentito maggiormente di donarsi, di aiutare a crescere, di farsi accompagnatore paziente, attento, sensibile, generoso.

E qui non posso tacere la testimonianza che è stata per me la lettera nella quale ha rimesso nelle mani del vescovo il suo compito di rettore del Seminario. Permettetemi di osservare che poteva essere comprensibile il desiderio, visto che aveva ormai la certezza che la conclusione della sua vita non era lontana, di rimanere rettore fino alla fine. Mi ha scritto invece: «Mi ritrovo ad essere più preoccupato per la mia persona che per la Chiesa, che per i seminaristi e i preti che vivono con essi. Riconosco in me il dono di una grande paternità che mi lega a loro e tuttavia il male prende spazio e mi fa dire che è arrivato il momento che abbiamo un padre con il cuore maggiormente libero. In coscienza non credo di essere più in grado di svolgere bene il servizio di

rettore, e so che le condizioni attuali non miglioreranno. Perciò, per il bene che voglio alla Chiesa e a questo servizio particolare, chiedo di essere sollevato da questo incarico affinché possa essere affidato ad un fratello in grado di condurlo nel migliore dei modi... Il percorso del Seminario mi precede di secoli, l'ho servito per qualche anno e mi seguirà nel tempo».

Un servo dunque, nel vero senso, e non uno che si serve del proprio ruolo, che lo accarezza. Del resto sappiamo bene che il suo stile di vita era lontano da ogni ricerca di ruoli, di posizioni di prestigio, di quelli che il Vangelo chiama i "primi posti". Il Seminario ha beneficiato per vent'anni del dono di don Pierluigi, che anche solo con la sua vita esemplare ha mostrato che cosa significa essere un ministro di Cristo e del Vangelo. Io sono certo che egli ha seminato, e che il suo esempio susciterà in altri cuori il desiderio di seguire il Signore nel servizio ai fratelli. Noi ora sentiamo di dire un grande, commosso grazie al Signore che ci ha posto accanto questo fratello. Avremmo voluto poter godere ben più a lungo della sua calda umanità, dell'esempio della sua fede schietta, del suo generoso spendersi per gli altri. Ma certo abbiamo ricevuto molto. E gli diciamo: carissimo don Pierluigi, uomo limpido, cristiano tutto d'un pezzo, prete buono e fedele, non possiamo che dirti: grazie, grazie, grazie! Non ti dimenticheremo.

† **Gianfranco Agostino Gardin**



Un benefattore speciale

LA MALATTIA E GLI ULTIMI GIORNI IN SEMINARIO

Don Pierluigi insieme ai suoi compagni di classe durante la messa celebrata in Seminario, nella cappella del santo Curato d'Ars, domenica 27 maggio 2018, nel 23° anniversario della sua ordinazione sacerdotale

Speciale don Pierluigi

Una mattina di metà maggio. Sto per entrare a visitare don Pierluigi, da tempo "segregato" nel reparto di malattie infettive. Sta parlando con una donna che indossa il camice bianco, per cui aspetto fuori. Non è un medico, ma la psicologa del reparto di oncologia. Accompagna i pazienti a vivere il tempo della malattia, cercando di tessere un dialogo con loro. Don Pierluigi mi confida che con lei riesce a parlare e a sfogarsi. Dopo qualche battuta scherzosa iniziamo a dialogare più seriamente. Mi sorprende trovarmi a parlare con il "mio" rettore in modo semplice e fraterno, lasciando per una volta sullo sfondo gli impegni, le scadenze e le riunioni. In quel frangente lo vedo sotto un'altra luce: quella di un uomo ormai "disarmato" e che si sta preparando a passare all'altra riva, senza nascondere il suo grande desiderio di rimanere, di continuare a vivere nella compagnia degli uomini che tanto ama.

Alla sera trovo questo sms nel mio cellulare: «Ciao don Stefano, ho ripensato più volte a quanto mi dicevi stamattina e ti chiedo di essermi vicino aiutandomi a pregare. La prossima volta che ci vediamo porta il breviario o la Bibbia e pregheremo insieme... Anche se avrò solo la forza di ascoltare. Mi sarebbe davvero di grande aiuto. Grazie, buon riposo nel Signore». Questo messaggio mi ha letteralmente spiazzato, ma mi ha anche introdotto in una vera esperienza di grazia, pur nel-

la fatica dei giorni più difficili, in cui la malattia stava appesantendo il suo corpo e il suo animo.

A motivo di quel messaggio e di una serie di circostanze concrete e contingenti mi sono ritrovato ad essere vicino a don Pierluigi nel suo ultimo tratto di strada, vissuto tra le mura del Seminario. Una scelta non facile, ma che rispondeva alla sua volontà di volersi congedare in quella che considerava la sua famiglia. Affiancando don Luca Pizzato, che in quei mesi rivestiva il ruolo di vice-rettore, abbiamo condiviso la sua sofferenza e la sua lotta. La sua ferrea volontà di rimanere lucido fino alla fine per affrontare faccia a faccia "sorella morte" era rappresentata dal suo afferrare il rosario con forza, quasi strappandolo dal comodino. Le notti insonni e tormentate dal singhiozzo erano intervallate da quella preghiera semplice, ma fedele. Nella Messa di Pentecoste, celebrata come in altre occasioni nella sua stanza, don Pierluigi ha condiviso, al momento della presentazione del pane e del vino, il suo desiderio di offrire anche la sua sofferenza per chiedere la grazia di nuove vocazioni. La memoria della sua testimonianza di fede nel tempo della malattia, pur con i limiti e le fragilità che appartengono a tutti i figli di Adamo, diventa motivo di gratitudine al Signore.

don Stefano Didonè



Nei suoi articoli la passione per il mondo

"Siria: la barbarie continua"; "Ucraina: la piazza coraggiosa"; "Cristiani palestinesi, pietre vive"; "Trump tra politica e demagogia"... Solo a scorrere i titoli degli articoli di "Esteri" che don Pierluigi negli anni ha scritto per "La Vita del popolo" si ha un'idea dell'ampiezza dei suoi interessi, delle sue letture, e anche delle sue relazioni. Sì, perché spesso, da buon giornalista (era diventato pubblicitario nel 2013, ma collaborava col settimanale diocesano da diversi anni), gli spunti per i suoi interventi li trovava certo nella cronaca, nella lettura di giornali e libri, ma anche negli scambi quotidiani con persone vicine (come le badanti dell'Est Europa, che conosceva per il suo impegno come delegato per l'Ecumenismo) o con amici all'estero, nel dialogo con i confratelli missionari *fidei donum*, che sentiva settimanalmente, o con le persone

incontrate durante viaggi e pellegrinaggi, come quelli in Terrasanta. Con precisione e competenza, don Pierluigi riusciva a "dipingere" un quadro delle vicende, a inserirle nel contesto storico e geografico, a farne emergere le implicazioni sociali e politiche, gli effetti sugli equilibri internazionali.

Moltissimi sono anche i suoi pezzi sui temi educativi, sociali, bio-etici, sulla questione vocazionale, sull'ecumenismo e il dialogo

tra le religioni, sulla comunicazione. Una varietà di interessi che nasceva dai suoi diversi servizi in Diocesi (in particolare come educatore in Seminario, e poi rettore), ma non solo. "Con questo impegno al giornale assecondo la mia naturale curiosità verso ciò che accade, per le persone e le loro storie" diceva. Una passione da giornalista, e da cittadino. Ma, soprattutto, una passione da credente.

Alessandra Cecchin



In Paraguay, nel dicembre 2012, con don Gianfranco Pegoraro, allora "fidei donum" nella diocesi di S. J. B. de Las Misiones, il maestro e i bambini di una scuolcina della missione

Ho conosciuto don Pierluigi nel periodo in cui fu incaricato dell'Ecumenismo nella Diocesi di Treviso; posso dire di aver conosciuto un uomo di Dio, un degno e generoso sacerdote ed un fratello, aperto al dialogo e alla collaborazione. Con la Chiesa Ortodossa Romena Santi Cosma e Damiano di Treviso aveva avviato degli incontri di preghiera ecumenica, ed alcuni incontri ecumenici riguardanti l'insegnamento e prassi della Chiesa Ortodossa. Voglio pregare Dio nostro Signore affinché faccia riposare la sua anima insieme con i giusti e i santi e lo ricorderò sempre per la sua grande testimonianza evangelica, esempio davvero degno da seguire.

padre Kociorva Marius Giani

Parroco della Parrocchia Ortodossa Romena - Santi Cosma e Damiano - Treviso

ITINERARIO DI PREGHIERA PER GRUPPI DI CATECHESI NEL TEMPO DI AVVENTO



“Vai di gioia... come Maria!”. Parte così il cammino di preghiera per l'Avvento, proposto a tutti i gruppi di catechesi da “Comunità Ragazzi” e “Ufficio catechistico”. Sarà Maria a risvegliare in noi i tratti più forti dell'Avvento, lei che è stata la prima a viverlo sulla sua pelle e con tutta se stessa. Il

tempo di Avvento ci richiama ad un movimento gratuito e nuovo che è anzitutto del Signore ma allo stesso tempo ci vuole coinvolgere. In questa dinamicità Maria è stata chiamata ad esserci fin da ragazza, con tutta la gioia e la fiducia che aveva. Così i nostri ragazzi metteranno letteralmente davanti agli occhi il coraggio e la bellezza del Sì di Maria anche attraverso alcune opere d'arte che la raffigurano. Potranno così cogliere l'inizio di una chiamata che è per ciascuno e spinge anche noi grandi e piccoli a metterci in moto assieme al Signore, verso tutti i fratelli e le sorelle che aspettano la Buona Notizia, i compagni, gli amici, a scuola come nel tempo libero e nello sport, in parrocchia e a casa.

Ogni semplice tempo di preghiera aiuterà anche a mettere in luce un aspetto della vocazione e ci metterà in sintonia con tanti giovani che si ritroveranno a gennaio a Panama per la Giornata mondiale della Gioventù. Come sempre alcuni passaggi accompagneranno i ragazzi: un lancio “per affascinare” chiamato “Entriamo in preghiera”, attraverso un'opera d'arte diversa per ogni tappa. Seguirà la lettura di un tratto della Parola di Dio della Domenica e un semplice commento del catechista, (Una Parola che chiama). Infine, i ragazzi saranno invitati a “rispondere al Signore” (La mia risposta) con le proprie parole e, perché no, anche con qualche gesto o impegno concreto per darci tutti “una mossa” verso gli altri.

In questa pagina riportiamo sommariamente i titoli dell'itinerario mentre nel sito del Seminario (alla pagina “catechesi e vocazione”) si potranno trovare approfondimenti e strumenti pratici da offrire a ciascun ragazzo.



1° PASSO **VAI DI GIOIA... PERCHÉ LE PROMESSE SI REALIZZANO!**

L'annunciazione
di Marko Ivan Rupnik
e Geremia 33,14-16

3° PASSO **VAI DI GIOIA... PERCHÉ LUI PENSA A TE!**

L'annunciazione di Arcabas
e Sofonia 3,14-17



2° PASSO **VAI DI GIOIA... PERCHÉ TUTTI VEDANO!**

La Madonna di Vladimir - L'Odigitria
e Luca 3,1-6



4° PASSO **VAI DI GIOIA... PERCHÉ TOCCA A TE!**

La Madonna del villaggio di Chagall
e Lc 1,39-45





Il Seminario affida alla Madonna della Rocca il nuovo anno



La Comunità Giovanile verso il rifugio Galassi



La Comunità Vocazionale in uscita a Milano



La Comunità Ragazzi in partenza per l'escursione ai Cadini di Misurina



La Comunità Teologica durante la Settimana Comunitaria a Lorenzago

COINVOLTI NUOVI

Ecco nuovi sorrisi che illuminano la Comunità Ragazzi: **Damiano Gallina** di Falzé di Trevisano, **Gioele Menegon** di Pederobba, **Giona Braggolino** di S. Martino di Lupari, **Marco Alibardi** di Zero Branco, **Alessandro Visentin** di Altivole, **Tommaso Martin** di Arcade che frequentano la prima media e **Filippo Frasson** di Maerne che ha cominciato la seconda.



I nuovi ragazzi che iniziano il cammino in Comunità Giovane: **Francesco Vecchiato** da San Trovaso, **Antonio Bertolin** da S. Ambrogio di Trebaseleghe, **Matteo Marchetto** da Fossalta di Trebaseleghe, **Diego Favero** da Abbazia Pisani, **Filippo Mazzocato** da San Gaetano.

I nuovi ingressi in Comunità Vocazionale: **Francesco Boz** della parrocchia di Santa Bona, di anni 19, e **Davide Zilio** della parrocchia di Ca' Rainati, di anni 30.



Nuovi ingressi

“In ogni cosa rendete grazie al Signore” (1Ts 5,18)

Con l'Ordinazione presbiterale ognuno di noi pone il suo futuro nelle mani del Signore, attraverso le richieste della Chiesa. Diventiamo preti per vivere il ministero lì dove siamo inviati, senza poter sapere nulla in anticipo ma con grande fiducia.

Con molta gratitudine sabato 22 settembre la comunità del Seminario ha salutato due confratelli che il vescovo ha chiamato ad altri incarichi: don Cristiano Serafin, dopo ben undici anni di presenza in Comunità Giovanile, e don Tiziano Rossetto, dopo quattro anni a servizio della Comunità Teologica.

Abbiamo espresso gratitudine al Signore, e a don Cristiano personalmente, per la sua presenza in Seminario come educatore, dal 2007 come assistente e dal 2010 come responsabile della Comunità Giovanile. In questi anni si è messo a disposizione della ricerca vocazionale di molti adolescenti con fede e acume, determinazione e costanza, assistendo a diversi avviamenti di rettori ed educatori. Anche l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole paritarie ha accompagnato il suo ministero. Ora continuerà il suo servizio alla diocesi continuando ad essere



padre spirituale del Collegio Vescovile "Pio X" e diventando assistente del settore adulti di Azione Cattolica e co-direttore dell'Ufficio di Pastorale Familiare.

Don Tiziano Rossetto invece ha svolto in suo servizio in Comunità Teologica accompagnando nel discernimento verso il presbiterato i giovani seminaristi. Ha svolto contemporaneamente anche alcuni servizi diocesani: assistente delle Volontarie della Carità, collaboratore pastorale nella parrocchia di Castagnole, segretario del Consiglio Presbiterale, segretario per il servizio diocesano per

il catecumenato, membro della commissione per il Cammino Sinodale. Nel prossimo anno sarà amministratore parrocchiale di Roncade e Vallio.

A loro va la nostra gratitudine e l'augurio per un ministero ancora proficuo.

In Comunità Giovanile il vescovo ha inviato un altro educatore, don Daniele Trentin, ordinato presbitero nel 2014 e già vicario parrocchiale di Scorzè e Cappella. Con gioia lo accogliamo nella famiglia del Seminario per il suo nuovo incarico che ha già iniziato con grande disponibilità.

don Daniele Giacomini

UNA GENEROSITA' DA SOSTENERE

Pubblichiamo in questo numero le cifre delle offerte raccolte dalle parrocchie nella **Giornata del Seminario 2017**.

Si tratta di una domenica - **quest'anno sarà il 25 novembre p.v.** - nella quale tutte le offerte delle celebrazioni, assieme a quanto raccolto con altre iniziative, vanno a sostenere economicamente il Seminario diocesano. Come si può facilmente intuire, il ricavato di quest'unica giornata annuale è una fonte di sostentamento indispensabile per la vita del nostro istituto. Perciò, mentre ringraziamo le parrocchie che ci hanno sostenuto, torniamo ad invitare i parroci e tutti i nostri amici lettori, affinché sia dato risalto a questa colletta e la giornata di fine novembre rimanga sempre più occasione per promuovere, sostenere e far conoscere la grande famiglia del Seminario. Mi permetto di precisare che **per alcune parrocchie apparirà nel resoconto la dicitura "in attesa", questo semplicemente a motivo del fatto che non ci è ancora pervenuta l'offerta al momento della messa in stampa della Rivista**. Assicurando la nostra preghiera, invociamo la ricompensa del Signore per la generosità di tutti coloro che hanno a cuore la vita di questa nostra grande "famiglia".

diac. **Lucio Zampieri**, economo del Seminario

PARROCCHIE DELLA DIOCESI	NUMERO ABITANTI	OFFERTE GIORNATA E VARIE
VICARIATO DI TREVISO		
CATTEDRALE e S.VITO	1876	1.300,00
CANIZZANO	2280	1.350,00
CASIER	3829	150,00
DOSSON	6010	600,00
FRESCADA	4250	1.000,00
IMMACOLATA DI TREVISO	3950	360,00
MERLENGO	3200	-
MONIGO	3462	1.000,00
PADERNO DI PONZANO VENETO	4552	500,00
PONZANO VENETO	4320	400,00
SACRO CUORE DI TREVISO	3280	2.365,00
SAN BARTOLOMEO DI TREVISO	3865	4.000,00
SAN GIUSEPPE DI TREVISO	5434	1.356,10
SAN LAZZARO	4250	505,00
SAN LIBERALE DI TREVISO	2153	250,00
SAN MARTINO URBANO	1570	200,00
SAN NICOLO' DI TREVISO	1850	800,00
SAN PAOLO DI TREVISO	4010	350,00
SAN PELAGIO DI TREVISO	3300	400,00
SAN PIO X DI TREVISO	3350	150,00
SAN ZENO DI TREVISO	2650	470,00
SANTA BONA	4350	600,00
SANTA MARIA AUSILIATRICE	5800	-
SANTA MARIA DEL ROVERE	10040	500,00
SANTA MARIA MADDALENA	1825	-
SANTA MARIA MAGGIORE	3300	-
SANT'AGNESE	3850	1.500,00

PARROCCHIE DELLA DIOCESI	NUMERO ABITANTI	OFFERTE GIORNATA E VARIE
SANT'AMBROGIO DI FIERA	6250	1.000,00
SANT'ANDREA IN RIVA	1053	-
SANT'ANGELO E S. M. SUL SILE	4950	566,00
SANT'ANTONINO	2185	150,00
SELVANA	3850	350,00
VICARIATO DI ASOLO		
ASOLO	2860	870,00
CA' RAINATI	2080	2.025,00
CASELLA D'ASOLO	3370	510,00
CASONI	3356	700,00
CASTELCUCCO	2173	1.200,00
CASTELLI DI MONFUMO	400	110,00
CAVASO DEL TOMBA	2750	1.000,00
COSTE	1221	521,00
CRESPIGNAGA	1500	885,00
FIETTA DEL GRAPPA	740	155,00
FONTE	1980	370,00
MADONNA D. SALUTE-MASER	566	347,12
MASER	1781	425,00
MONFUMO	1078	1.000,00
MUSSOLENTE	4082	1.000,00
ONE' DI FONTE	3600	-
PADERNO DEL GRAPPA	1354	275,76
PAGNANO	1345	700,00
POSSAGNO	2350	1.000,00
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	4188	1.466,00
VILLA D'ASOLO	2490	330,00

PARROCCHIE
DELLA DIOCESI

NUMERO
ABITANTI

OFFERTE
GIORNATA
E VARIE

PARROCCHIE
DELLA DIOCESI

NUMERO
ABITANTI

OFFERTE
GIORNATA
E VARIE

VICARIATO DI CAMPOSAMPIERO

CAMPOSAMPIERO	6500	1.825,00
FOSSALTA PADOVANA	1240	306,00
LEVADA DI PIOMBINO DESE	1460	470,00
LOREGGIA	5570	800,00
LOREGGIOLA	1775	265,00
MASSANZAGO	3383	800,00
PIOMBINO DESE	7400	1.600,00
RUSTEGA	1850	1.700,00
SANDONO	954	500,00
SANT'AMBROGIO DI GRION	1821	1.000,00
SILVELLE	1568	600,00
TORRESELLE	1588	450,00
TREBASELEGHE	7310	1.326,00
ZEMINIANA	1120	500,00

VICARIATO DI CASTELFRANCO VENETO

ALBAREDO	1800	-
BARCON	1350	200,00
CAMPIGO	1500	500,00
CASACORBA	1150	107,50
CASTELFR.CO V.TO S. LIBERALE	9150	5.150,00
CASTELFRANCO V.TO - PIEVE	8050	2.614,56
CASTELMINIO	2639	1.000,00
CAVASAGRA	1962	266,00
FANZOLO	2680	1.724,00
FOSSALUNGA	2268	-
POSTUMIA DI CASTELFRANCO V.	1350	675,00
RESANA	5183	1.624,00
SALVAROSA	4220	961,00
SALVATRONDA	2892	1.000,00
SAN FLORIANO DI CASTELFR. V.	1270	-
SAN MARCO DI RESANA	1383	1.000,00
SANT'ANDREA OLTRE IL MUSON	2293	600,00
TREVILLE	3000	1.000,00
VEDELAGO	4065	1.000,00
VILLARAZZO	850	602,00

VICARIATO DI CASTELLO DI GODEGO

ABBAZIA PISANI	2065	1.180,83
ALTIVOLE	1810	860,00
BESSICA	2530	650,00
BORGHETTO	1005	567,00
CASELLE D'ALTIVOLE	2650	550,00
CASTELLO DI GODEGO	7100	3.500,00
CASTIONE	1436	850,00

GALLIERA VENETA	6910	1.000,00
LORIA	2791	1.900,00
MOTTINELLO NUOVO	1815	500,00
POGGIANA	1114	255,99
RAMON	2350	550,00
RIESE PIO X	5264	1.850,00
SAN MARTINO DI LUPARI	11580	4.900,00
SAN VITO D'ALTIVOLE	1890	950,00
SPINEDA	1320	950,00
TOMBOLO	5200	1.250,00
VALLA'	3266	777,39

VICARIATO DI MIRANO

BALLO'	2100	300,00
CAMPOCROCE DI MIRANO	2100	-
CREA	1800	1.200,00
MAERNE	7696	1.000,00
MARTELLAGO	8481	3.000,00
MIRANO	14150	1.700,00
OLMO DI MARTELLAGO	5120	-
ORGNANO	13500	4.000,00
PORARA DI MIRANO	3550	500,00
SCALTENIGO	3150	300,00
SPINEA	11250	1.300,00
VETREGO	1350	200,00
ZIANIGO	4150	1.800,00

VICARIATO DI MOGLIANO VENETO

BONISIOLO	850	330,00
CAMPOCROCE DI MOGLIANO V.	1680	-
CASALE SUL SILE	8975	1.400,00
CONSCIO	1495	1.150,00
GAGGIO DI MARCON	3050	-
LUGHIGNANO	1850	500,00
MARCON	10250	700,00
MAZZOCCO	4900	-
MOGLIANO VENETO	8052	1.126,00
PREGANZIOL	7850	904,00
RONZINELLA	2700	136,60
SACRO CUORE DI MOGLIANO	4400	-
SAMBUGHE'	2700	250,00
SAN CARLO DI MOGLIANO V.	5080	1.500,00
SAN LIBERALE DI MARCON	2800	-
SANT'ANTONIO DI MOGLIANO V.	2450	400,00
SAN TROVASO	4210	400,00
ZERMAN	1290	700,00

PARROCCHIE DELLA DIOCESI	NUMERO ABITANTI	OFFERTE GIORNATA E VARIE
--------------------------	-----------------	--------------------------

VICARIATO DI MONASTIER

BIANCADE	2900	1.000,00
CA' TRON	448	100,00
CAMPOBERNARDO	600	200,00
CAVRIE'	1350	450,00
CENDON	1527	183,00
CIMADOLMO	2200	350,00
FAGARE' DELLA BATTAGLIA	1680	300,00
LEVADA DI PONTE DI PIAVE	1375	-
MONASTIER	4080	1.200,00
MUSESTRE	1682	280,00
NEGRISIA	1786	350,00
OLMI SAN FLORIANO	3680	1.500,00
ORMELLE	2466	300,00
PONTE DI PIAVE	4210	335,00
RONCADE	4390	1.000,00
RONCADELLE	1498	200,00
ROVARE'	1280	140,00
SALGAREDA	4050	-
SAN BIAGIO DI CALLALTA	4010	1.000,00
SAN CIPRIANO	3320	650,00
SAN MICHELE DI PIAVE	1290	320,00
SANT'ANDREA BARBARANA	770	330,00
SANT'ELENA SUL SILE	2050	333,00
SILEA	6680	1.507,00
SPERCENIGO	1500	236,00
VALLIO	800	246,00
ZENSON DI PIAVE	1850	600,00

VICARIATO DI MONTEBELLUNA

BIADENE	5200	780,00
BUSTA CONTEA	4532	300
CAERANO DI SAN MARCO	7980	3.600,00
CAONADA	1900	715,00
CIANO DEL MONTELLO	2065	-
CORNUDA	6300	1.569,00
COVOLO DI PIAVE	1800	128,00
CROCETTA DEL MONTELLO	2190	250,00
FALZE' DI TREVIGNANO	2395	1.056,50
GUARDA DI MONTEBELLUNA	3800	-
MONTEBELLUNA	9826	5.750,00
MUSANO	2559	882,50
NOGARE'	1850	198,60
ONIGO	3265	1.200,00
PEDEROBBA	2050	-

PARROCCHIE DELLA DIOCESI	NUMERO ABITANTI	OFFERTE GIORNATA E VARIE
--------------------------	-----------------	--------------------------

SAN GAETANO DI MONTEB.	4023	1.720,00
SIGNORESSA	2288	882,50
TREVIGNANO	2950	1.012,63

VICARIATO DI NERVESA DELLA BATTAGLIA

ARCADE	4360	812,28
BAVARIA	1470	965
CAMALO'	2300	630,00
CUSIGNANA	2078	600,00
GIAVERA DEL MONTELLO	2604	652,17
NERVESA DELLA BATTAGLIA	4460	-
POVEGLIANO	1480	79,77
SANTANDRA'	1380	389,70
SANTA CROCE DEL MONTELLO	580	-
SANTA MARIA DELLA VITTORIA	672	206,00
SANTI ANGELI DEL MONTELLO	969	253,50
SELVA DEL MONTELLO	2350	247,90
VENEGAZZU'	2200	455,00
VOLPAGO	4550	678,52

VICARIATO DI NOALE

BRIANA	2065	250,00
CAPPELLA DI SCORZE'	1480	410,00
CAPPELLETTA DI NOALE	1270	565,00
GARDIGIANO	2180	500,00
MONIEGO	2484	400,00
NOALE	10190	2.000,00
PESEGGIA	3650	1.000,00
RIO SAN MARTINO	2180	576,00
ROBEGANO	3490	800,00
SALZANO	9550	1.000,00
SANTA MARIA DI SALA	3080	-
SCORZE'	9344	2.500,00
STIGLIANO	1530	400,00
VETERNIGO	3751	800,00

VICARIATO DI PAESE

BADOERE	2750	2.000,00
CASTAGNOLE	4015	1.500,00
ISTRANA	3846	1.050,00
MORGANO	1506	365,00
OSPEDALETTO D'ISTRANA	1650	300,00
PADERNELLO	3052	995,00
PAESE	10250	2.250,00
PEZZAN D'ISTRANA	1325	340,00
PORCELLENGO	1460	-
POSTIOMA	3068	480,00

PARROCCHIE DELLA DIOCESI	NUMERO ABITANTI	OFFERTE GIORNATA E VARIE
QUINTO DI TREVISO	8500	1.080,00
SALA D'ISTRANA	1286	400,00
SANT'ALBERTO	1920	1.005,00
SANTA CRISTINA	1930	300,00
SCANDOLARA	1300	1.000,00
VILLANOVA D'ISTRANA	868	300,00
ZERO BRANCO	7156	1.245,00

VICARIATO DI SAN DONA' DI PIAVE

CALVECCHIA-FIORENT. S. DONA'	2400	-
CAPOSILE	845	330,00
CHIESANUOVA DI S. DONA' DI P.	1075	112,67
CROCE DI PIAVE	2217	500,00
FOSSALTA DI PIAVE	4250	385,00
LOSSON DELLA BATTAGLIA	1205	300,00
MARTEGGIA	518	50,00
MEOLO	6485	200,00
MILLEPERTICHE	1210	275,00
MUSILE DI PIAVE	7325	1.046,46
MUSSETTA DI SAN DONA'	6792	4.900,00
NOVENTA DI PIAVE	6630	1.200,00
PALAZZETTO DI SAN DONA'	450	105,00
PASSARELLA DI SAN DONA'	1740	625,00
SAN DONA' DI PIAVE	11800	4.000,00
SAN GIUSEPPE DI SAN DONA'	11854	1.081,00
SAN PIO X DI SAN DONA'	5320	-
SANTA MARIA DI PIAVE	350	170,00

VICARIATO DI SPRESIANO

BREDA DI PIAVE	4111	1.000,00
CANDELU'	1300	250,00
CARBONERA	4981	1.000,00
CATENA	2400	910,00
FONTANE	7024	1.405,00
LANCENIGO	3480	1.250,00
LOVADINA	2500	540,00
MASERADA SUL PIAVE	4925	750,00
MIGNAGOLA	2600	500,00
MUSASTRELLE	765	100,00
PERO 1533	200,00	
PEZZAN DI CARBONERA	1340	245,00
SALETTI DI PIAVE	935	250,00
SAN BARTOLOMEO DI PIAVE	960	200,00
SPRESIANO	7000	-
VARAGO	2750	400,00
VASCON	1596	253,00

PARROCCHIE DELLA DIOCESI	NUMERO ABITANTI	OFFERTE GIORNATA E VARIE
VILLORBA	4950	650,00
VISNADELLO	2850	1.000,00

VICARIE-RETTORIE-ISTITUTI VARI

APOST. PREGHIERA FONTANE		158,00
APOSTOLATO DELLA PREGHIERA		150,00
CASA DEL CLERO		1.200,00
CASA DI CURA RIZZOLA		200,00
CASA RIPOSO		87,50
CHIESA OSPEDALE CASTELFR.		520,00
COMPAGNIA S. ORSOLA		500,00
MONASTERO DELLA VISITAZIONE		100,00
OSPEDLE SAN CAMILLO		170,70
SANTUARIO MAD. DELL'ACQUA		250,00



Come aiutare il Seminario

1. Borsa di studio

permette di aiutare i giovani seminaristi a completare la loro formazione: l'importo intero è di 4.000 euro, ma si può anche versare un aiuto di importo inferiore: 2.000 euro, 1.000 euro, 500 euro, 250 euro, 100 euro, 50 euro (in base alle proprie disponibilità).

2. Lasciando dei beni in eredità al Seminario:

- Per BENI MOBILI la dicitura del testamento è:
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in Via n ° in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, a titolo di legato, la somma di Euro oppure i seguenti titoli oppure ...(altro)....., per i fini istituzionale del Seminario
- Per BENI IMMOBILI la dicitura è:
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in Via n ° in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, l'immobile sito in..... per i fini istituzionale del Seminario.
- N.B.: *In tutti i casi il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato con il giorno, mese ed anno e sottoscritto di proprio pugno.*
- L'Ufficio Economato è sempre a completa disposizione per eventuali chiarimenti che dovessero essere necessari per la redazione del documento.

3. Come inviare le offerte:

- Consegnando l'offerta direttamente ad un Sacerdote/Educatore del Seminario;
- Consegnando l'offerta direttamente all'Ufficio Economato del Seminario;
- Versando l'offerta presso un qualsiasi Ufficio Postale con accredito sul Conto Corrente Postale n° 000012531315 – intestato al SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO - Piazzetta Benedetto XI, n.2 – 31100 Treviso;
- Versando l'offerta presso una qualsiasi Banca, intestando il bonifico a: BCC di Monastier e del Sile – Filiale di Treviso centro – codice IBAN IT97 2070 7412 0010 0000 0106178 per l'accredito a favore del SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO – Piazzetta Benedetto XI, n. 2 – 31100 Treviso.

Attività vocazionali 2018

Quinta elementare

11 novembre
9 dicembre

Prima e seconda media

26 novembre
15-16 dicembre

Terza media

31 ott. - 3 nov. (esercizi spirituali)
17-18 novembre

Stella Polare

1°-3 novembre (esercizi spirituali)
18 novembre
23 dicembre

LA NUOVA CLASSE SILOE



Ecco i seminaristi della nuova classe Siloe di quest'anno.

Carlo Breda

da Catena di Villorba
e **Riccardo Marchiori**
da Spinea

N.B.: Gli animatori vocazionali ai quali fare riferimento sono:

d. Andrea Caratozzolo, per i Preadolescenti, **0422 324851** oppure **329 6903087**

d. Daniele Giacomini, per gli Adolescenti, **0422 324859** oppure **346 8700050**

d. Giancarlo Pivato, per Giovani-Adulti, **0422 94017** oppure **340 6802501**

d. Flavio Schiavon, per l'iniziativa Siloe **0422 324863**

oppure, per tutti, allo **0422 3247** (portineria)

“Attenzione! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Treviso Ferrovia per la restituzione al Mittente che si impegna a corrispondere la tassa dovuta”

SEMINARIO

Rivista del Seminario Diocesano
P.tta Benedetto XI, 2 - 31100 TREVISO
Tel. 0422 3247 - Fax 0422 324890
seminario@diocesitv.it